

Ma per i giudici
questa proposta
può non bastare
all'archiviazione

di **DI RAIMONDO**
a pagina 3

Così il Comune spinge in procura la giustizia riparativa sul cemento Ma la strada resta ancora in salita

di **ROSARIO DI RAIMONDO**

Era la fine di marzo di un anno fa e i fascicoli sui palazzi in costruzione riempivano già le scrivanie dei pm. Un pomeriggio, in procura, ci fu un incontro inedito fra la procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano, i colleghi del pool che indaga sull'urbanistica e due autorità in materia di «giustizia riparativa»: Claudia Mazzucato e Adolfo Ceretti. L'idea era quella di sfruttare le nuove leve offerte dalla legge per offrire una via d'uscita a Comune e costruttori, sempre nel solco del codice penale. Di quella riunione rimangono poche tracce. Un anno dopo, la strada per un accordo condiviso che porti alla «riparazione del danno» sembra ancora in salita. Ma ultimamente è tornata alla ribalta.

Parecchi mesi, inchieste e sequestri dopo, si torna a parlare di «giustizia riparativa». La chiave utilizzata anche ieri, durante l'incontro tra Comune e imprenditori, è quella dei soldi. I costruttori, accusati di aver versato meno oneri di urbanizzazione nelle casse del Comune rispetto a quanto previsto dalla legge, o di aver realizzato grattacieli senza dei piani attuativi e senza prevedere servizi per la collettività, dal verde ai parcheggi - in ogni caso con l'avallo di funzionari e dirigenti comunali, che infatti so-

no indagati - sarebbero disposti a mettere in un salvadanaio un bel gruzzoletto per dire ai pm: se alla fine dei processi i giudici ci condanneranno perché avremmo dovuto versare più soldi nelle casse pubbliche, qui c'è una somma a disposizione, siamo pronti a pagare. Intanto, però, fate ripartire i cantieri. Un Salva-Milano fai-da-te. Sottovoce, e fuori taccuino, gli imprenditori aggiungono anche: «Noi non cediamo, i titoli edilizi sono buoni e a processo ce la giochiamo fino in fondo». Ma se la via d'uscita è quella di rimediare al danno ripagando quanto non era stato versato prima (secondo i pm), gli imprenditori del mattone sembrano disposti a mettersi in gioco.

Verrebbe da chiedersi: cos'è cambiato da quell'incontro sulla giustizia riparativa di un anno fa? I più maligni potrebbero pensare che fino all'ultimo si è sperato nella legge Salva-Milano, che sicuramente avrebbe cancellato questi impicci, ma la cui reputazione oggi è macchiata dal fatto che chi voleva scrivere la legge è a sua volta



Peso: 1-1%, 3-53%

invischiato nelle inchieste (ai domiciliari o interdetto dalla professione), nell'ambito di una più ampia indagine della procura e della guardia di finanza che ipotizza un «sistema» per pilotare le pratiche edilizie in città. Un'altra ragione è da ricercare nella differenza di vedute emersa in questo anno tra la procura e le altre parti in causa, in particolare i costruttori.

Il senso della giustizia riparativa, dal punto di vista dei pm, è questo: è stato arrecato un danno alla collettività in termini di soldi persi, luce tolta ai residenti con i palazzi nei cortili, mancanza di piani at-

tuativi per rendere vivibili le aree che diventano ancora più urbanizzate per via dell'arrivo di nuovi residenti. Se c'è una «riparazione del danno», si può andare davanti al giudice e avallare un proscioglimento per particolare tenuità del fatto. Ovvero: degli errori sono stati commessi, dei danni sono stati arrecati, ma il fatto che si sia posto rimedio consente di valutare una «causa di non punibilità», che comunque resta (e pesa) nel curriculum degli imprenditori.

I costruttori la pensano diversamente. «Per noi il reato non c'è, non sussiste», è il ragionamento

che oppongono. Alcuni aggiungono: «Anche se paghiamo gli oneri, i processi vanno avanti». In effetti appare assai difficile pensare che la procura possa chiedere un'archiviazione come se nulla fosse successo. Quindi, con gli acquirenti degli appartamenti che scalpitano, la terza via non sembra molto riparativa: andiamo a processo, vediamo chi ha ragione, ma intanto paghiamo.

Per i pm anche la riparazione economica non potrebbe portare all'archiviazione delle accuse come vorrebbero gli immobiljaristi

I magistrati già un anno fa ipotizzarono di usare questa nuova leva offerta dal codice penale per far uscire l'urbanistica dallo stallo

Il naufragio della legge sanatoria ha riportato il risarcimento del danno come via d'uscita. I privati però tengono duro: se i processi vanno avanti aspetteranno eventuali condanne



Il cantiere Bosconavigli in piazzale delle Milizie sotto indagine



Peso:1-1%,3-53%